

San Teobaldo Roggeri (1100-1150)

Teobaldo nacque verso il 1100 a Vicoforte (detta allora semplicemente Vico) da genitori benestanti ed appartenenti alla piccola nobiltà locale.

Rimasto ben presto solo al mondo, a 12 anni si trasferì ad Alba, dove si occupò per imparare il mestiere presso la bottega di un ciabattino, stabilendosi anche in casa dello stesso per vivere altresì in umiltà, da povero in mezzo ai poveri.

Alla morte del suo benefattore, che invano aveva sperato sino all'ultimo di vederlo sposo della figlia Virida, Teobaldo lasciò Alba, dopo avere provveduto di mezzi la famiglia presso cui aveva vissuto per quasi un decennio, ed andò pellegrino a Santiago di Compostella in Spagna, mendicando per tutto il tempo del viaggio.

Quando ritornò ad Alba, qualche anno più tardi, anziché riprendere il suo mestiere di calzolaio, Teobaldo abbracciò il mestiere più umile che poté trovare: il facchino; in tal modo Teobaldo poteva soccorrere i più poveri di lui con il suo modesto guadagno

Offeso un giorno gravemente da un malevole individuo, Teobaldo ebbe uno scatto di indignazione, maledicendo il suo offensore, ma si pentì subito profondamente del suo enorme fallo, che volle poi espiare per tutta la sua vita restante, andando a dormire sulla nuda pietra della scalinata della chiesa di san Lorenzo, dove prese anche a servire come sagrestano nelle ore libere dal lavoro.

Una sera che era andato a trovare la vedova del suo antico maestro d'arte nella familiare casetta di Santa Maria del Ponte, Teobaldo fu colto improvvisamente da grave malore e sotto quel tetto spirò, in comunione spirituale con il Signore. Era l'anno 1150 e subito riscosse la venerazione dei suoi concittadini.

Ritrovata la salma nel 1429, gli è stata dedicata una cappella in duomo.

In diocesi di Alba se ne fa memoria il primo giugno, come di patrono secondario della città.